

# "Dobbiamo ringraziare Dio per l'esperienza"

Conversazione di Sergij Epik con l'archimandrita Amvrosij (Makar)  
[Pravoslavie.ru](http://Pravoslavie.ru), 29 maggio 2017

*In quest'anno ha compiuto 60 anni un padre spirituale ortodosso ben noto in tutta Italia, l'archimandrita Amvrosij (Makar). Padre Amvrosij conosce non solo la società russo-ortodossa, gli immigrati moldavi e ucraini, ma anche il mondo teologico e scientifico in Italia e in Ucraina. Il ministero di batjushka in Italia è legato a vari tipi di preoccupazioni – la cura pastorale di una congregazione multinazionale, la mediazione presso le autorità italiane per gli immigrati bisognosi, il dialogo teologico con la Chiesa cattolica, e una pastorale in un modo del tutto diverso dalle condizioni ucraine e russe. Ho potuto parlare con batjushka del ministero in Italia, della vita comunitaria, delle tradizioni della Chiesa e dei loro benefici per l'uomo moderno, dei dolori e dei modi per superarli, della costruzione dei rapporti e del superamento del dolore della separazione. Il tema del rapporto di oggi è molto importante, dal momento che in questo amore l'età non riesce, e le persone spesso cercano l'un l'altro, non è qualcosa che è ... Ed ecco una parola viva, vittoriosa di padre Amvrosij offerta all'attenzione dei nostri lettori.*



**Padre Amvrosij, la prego, ci parli dell'esperienza del ministero pastorale in Italia.**

In realtà, il ministero è praticamente identico a quello nel nostro paese. Il fatto che sia un mondo secolarizzato non cambia. Ma ci sono più tentazioni. E questo, da un lato, lo rende difficile, d'altra parte, apre la possibilità di un ministero non mediocre. Infatti la gente si trova in diverse difficoltà e si rivolge a Dio, alla Chiesa. Ci sono molte difficoltà nel nostro ministero perché esso si svolge nella diaspora, dove le famiglie sono spezzate e separate.

**È difficile portarli a Dio? Che cosa può aiutare queste persone?**

Prima di tutto - la vita della comunità. La comunità che abbiamo dovrebbe essere la nave della Chiesa. E questo aiuta notevolmente in molte cose. Qui la comunità stessa aiuta il sacerdote nel suo ministero e ad aiutare i bisognosi.

**Avete qualche difficoltà con la Chiesa cattolica?**

Dobbiamo onestamente dire che se non ci fosse la Chiesa cattolica, saremmo senza chiese, e non saremmo in molti. Gli espatriati non possono fare nulla. Se vengono a lavorare, hanno solo bisogno di sostegno.

**Sappiamo che in Italia ci sono molti immigrati provenienti dall'Ucraina. Che dire dei greco-cattolici ucraini?**

Là dove c'è una comunità ortodossa, non ci sono.

**In Ucraina c'è un forte movimento uniate - qui interferiscono?**

Se ci impegniamo attivamente nel nostro ministero, non possono interferire con noi. Di fatto, Roma ci dà il via libera. In molti eventi religiosi come il Consiglio Ecumenico delle Chiese, gli uniati non sono coinvolti. E qui, in Italia, la Chiesa cattolica è più amichevole con gli ortodossi che con i greco-cattolici.

Tutto ciò che si trova in Italia promuove un buono sviluppo dell'Ortodossia. Purtroppo, poco è stato fatto, molto resta ancora da fare.

**Abbiamo già parlato delle persone che si sono recate all'estero, le cui famiglie sono crollate o stanno crollando. Come si fa a creare un matrimonio felice, e a trovare la strada?**

Tutto dipende dalla fede. Chi vive di fede, troverà un partner. Se un credente non fa spaccature tra questo mondo e Dio, allora, naturalmente, il Signore è con lui, e lo aiuterà a trovare una compagna, e - soprattutto - a vivere una vita di cristiano, che non è facile oggi...

**Molti dicono: "Qui, sapete, è difficile trovare qualcuno e vivere con lui per tutta la vita." È proprio così difficile trovarlo?**

Naturalmente, questa domanda è molto pertinente. Noi abbiamo spesso a che fare con questo problema nei nostri incontri a Milano, dove si parla di tutto il mondo e di come si

forma la mente umana, inclusa quella del credente. Quello di cui ha appena parlato è un prodotto del mondo, e, naturalmente, il mondo cerca di soddisfare le loro passioni. E questo dice che l'uomo non crede in Dio, se non crede che sia **possibile** incontrare una persona con cui vivere tutta una vita nella tranquillità e nella gioia.

**Come può qualcuno che è venuto dall'Ucraina o dalla Russia, non perdere qui la propria identità?**

Se è un credente, non perderà mai l'identità, ma la darà anche ai suoi figli assieme con la fede, e così produrrà frutto. Anche gli uomini secolarizzati di tutto il mondo stanno cercando di salvarla, ma senza la fede è molto difficile, perché inevitabilmente qui si assimileranno e diventeranno come tutti gli altri. Il credente rimane sempre lo stesso, custodendo la propria vita, il rapporto con la sua terra e la sua famiglia - la cosa migliore!

**Credo che lei dovrà confortare i cuori di molte persone che vivono qui che vengono per consigli e per conversazioni?**

Molto spesso.

**Il metropolita Antonio di Surozh ha detto che il cuore del sacerdote dovrebbe essere come una piazza di mercato - per il bene dei parrocchiani. Ma è molto difficile. Hai mai avuto il desiderio di ritirarsi per un po'?**

No. Voglio stare di più con loro (i parrocchiani). Perché allora si sente la grazia di Dio, la gratitudine umana. Si sente qualcosa che da altre parti non esiste. E credo che la vita comunitaria sia la vera Chiesa, che vive questa vita. E senza rattristarsi! Questo è il più grande problema delle persone di oggi - non essere tristi nella propria vita. Purtroppo, la tristezza è ormai molto diffusa. E quando i fedeli comunicano con il pastore e l'uno con l'altro, vivono con le speranze ecclesiali e nella comunità ecclesiale - questo è meraviglioso.



*parrocchia di sant'Ambrogio a Milano*

## **E l'eucaristia?**

L'eucaristia è al centro dell'attenzione. Questo è il primo passo della vita comunitaria.

### **Nota cambiamenti nei suoi figli spirituali che hanno vissuto e si sono comunicati per anni sotto la sua guida pastorale?**

Diventano più umili e resistenti. Ma questo in loro lo opera Cristo! Per il sacerdote è molto più facile guidare il movimento di una simile famiglia ecclesiale.

### **San Serafino di Sarov ha detto che è meglio comunicarsi spesso - cosa ne pensa della pratica della comunione frequente, prescritta dagli anziani?**

Questa è la verità! È espressa in modo tanto concreto e chiaro, che non c'è bisogno di parlarne molto. Se una persona si comunica spesso, allora si prepara anche per la Comunione. E questo significa che la sua vita va verso la purezza, preparandosi costantemente per i santi misteri. Naturalmente, il diavolo tenterà una tale persona. Ma lo

tenterà nelle azioni, e le azioni dell'uomo sono prepararsi ai misteri e vivere una vita pia!

**Una domanda sulla responsabilità cristiana. Molte persone credono che la cosa più importante da fare prima della comunione sia confessarsi il stesso giorno della Liturgia, pensando di avere un approccio "puro" al calice - e poi tutto comincia a "rotolare giù per la collina".**

Sì, di solito accade spesso a chi si accosta raramente all'eucaristia. Ma chi si comunica di frequente, vive in modo diverso. Se una persona si prepara regolarmente per la confessione e la comunione, sta già combattendo con successo tutte le passioni.

**E come vede la separazione della confessione dalla comunione? Per i cattolici, per esempio, sono separate.**

Anche presso i greci! Penso che dobbiamo ringraziare la nostra Chiesa russa per la tradizione della confessione frequente e obbligatoria. Quanto più spesso il sacerdote si incontra con i credenti, tanto meglio è. E io ringrazio la Chiesa per quello che abbiamo. Perché ogni giorno posso parlare a tu per tu con i parrocchiani. Se non fosse così, allora sarebbe difficile. Sì, ci vuole molta fatica, ma è una questione centrale. Per chi si comunica di frequente - io benedico, naturalmente, a volte di comunicarsi senza confessione. Ma è meglio venire a parlare con il sacerdote.

**Come si fa a dire se vediamo che una persona sta mentendo a se stessa e si crede giusta, fedele e pia? È necessario dirglielo?**

E lei pensa che la capirebbe?

**È vero, Salomone ha detto, *non rimproverare lo stolto, perché questi non ti prenda in odio...* (Proverbi 9, 8), ma tuttora nella nostra comunità ecclesiale c'è questo problema con le persone che "chiedono perdono". Come pensa che potrebbe essere risolto?**

Prima di tutto, bisogna non essere imbarazzati da tale questione. E in secondo luogo - cercare modi per affrontare questi problemi. Anche in questo caso - c'è la comunità. Se la comunità vive in Cristo e nel dialogo interiore - allora c'è armonia. Con l'aiuto della comunità ecclesiale si possono superare molte difficoltà. Cosa accade nella comunità? - Una comunicazione del sacerdote con i suoi parrocchiani. Una comunicazione costante. Questo incontro, educazione, consulenza spirituale, deve sempre avere luogo nella comunità ecclesiale. Ora ci sforziamo di vedere se sia possibile educare, diventare cristiani più forti, e non siamo pronti per questo...

**Parlando di vita comunitaria, si dice che le persone di chiesa vivono senza affanni. Ma ecco il tema dell'affanno e del dolore: oggi siamo così abituati a lamentarci. Come sopravvivere alle difficoltà di oggi? Alcune persone hanno problemi reali.**

Sì, ma il credente supera sempre queste difficoltà con un cuore calmo, un cuore fiducioso in Dio. Pertanto, chi è affetto da turbolenze nel suo cuore, naturalmente, ha in sé il problema da risolvere. Ma dobbiamo sempre ricordare che il Signore è sempre presente in tutti i nostri problemi. Un credente risolve sempre i problemi con l'aiuto di Dio.

## **Parlando degli immigrati di qui, abbiamo toccato il tema della disgregazione familiare. Il tema della rottura: se arriva il tempo si una separazione, come non fare male a una persona e non peccare davanti a Dio?**

Se una coppia si rompe ed è ben consapevole del perché lo fa, è un punto importante di tutta la vita, in quanto i due non si lasciano per motivi sconosciuti. Al contrario - per loro tutto è chiaro, vedono che è meglio così, e decidono insieme. Questo è il modo di separarsi con fede. Non ogni separazione è male, ma è una tentazione. La tentazione è un nostro frutto. E se ci separiamo con questo frutto, ringraziamo Dio per quello che è successo, perché c'è stata amicizia, armonia, e poi ci siamo dispersi, perdendo il consenso - questa è ancora un'esperienza spirituale. E non dobbiamo mai farci turbare! Dobbiamo ringraziare Dio per l'esperienza! Questa è l'essenza: imparare a vivere non come vorremmo, ma come Dio disporrà. Qualsiasi prova, per il credente, è un frutto positivo.

## **Si dice che se si rompe con qualcuno, è meglio non pregare per lui, non ricordarlo e non essere tristi. È vero?**

Dimenticare una persona è impossibile, è necessario pregare per lei. Bisogna pregare che il Signore raddrizzi le vie di chi si separa - allora non ci sarà tristezza. Se chi si è lasciato sarà triste, questo non è giusto. Si sono divisi. Hanno fatto quello che di doveva fare. E a tutto il resto provvederà il Signore governerà. Lui sa ciò che è meglio per noi. Per un credente, è chiaro. Se Dio ci ha dato una prova, allora è un bene per noi, anche se siamo in questa fase e non sappiamo il perché.

## **Le relazioni sono complicate da una mancanza di comprensione, soprattutto se si perde la fiducia. Se ti trattano male, che cosa devi fare?**

Dobbiamo sempre vivere nella speranza e mai per la valutazione degli altri. Dobbiamo trattare le persone in modo semplice e ignorare la cattiveria. Anche se già l'avete notato. il Signore è con noi. La luce non vede il male, si limita a brillare! Pertanto, dobbiamo ricordare che il sole splende sui buoni e sui cattivi, sui malvagi e sui sinceri. Pertanto, dobbiamo evitare elementi secolari come il buttarsi nella mischia.

## **Cosa può consigliare a una persona che si lamenta di una relazione fallita e di un "ponte bruciato", a volte cercando di ripristinare ciò che ha perduto?**

Non dobbiamo pensarci. È la volontà di Dio. Davanti a noi è una prova - bisogna essere umili. È giunta una prova - "Signore, come vuoi tu!". E tutti questi pensieri sono macchinazioni del diavolo. Non serve desiderare ciò che vogliamo noi, dobbiamo desiderare ciò che piace a Dio. E a Dio piace il nostro atteggiamento paziente, umile. E l'umiltà è quando affrontiamo difficoltà e ci inchiniamo.

La nostra mente non è in potere di capire "perché questo o quello". E ancor più, se vogliamo capire "perché è così o non è così", allora noi non siamo con il Signore. Noi siamo con Dio solo quando siamo pronti a tutto, quando lui decide, e la nostra mente si limita a obbedire alla sua volontà. E spesso, ciò che il Signore decide contrasta con la nostra esperienza e le nostre aspettative. È necessario accogliere l'azione di Dio nella nostra vita.

## **E infine - ci potrebbe dire per esperienza personale come superare il dolore e**

## **sopportare le difficoltà?**

Ci sono state molte difficoltà... Naturalmente, questo non blocca una persona in qualsiasi circostanza. Ma io non ho mai approfondito che cosa è la difficoltà finché questa è entrata nella mia vita. Per me la cosa più importante è servire Cristo Signore e fare ciò che egli vuole. Per il resto - ci penserà lui. Io non sto cercando qualcosa di speciale, senza difficoltà. Senza difficoltà non c'è vita - questo è follia. Un esempio per tutti sono i santi martiri! E questo lo dice ogni cristiano. Pertanto, gloria a Dio per tutto!